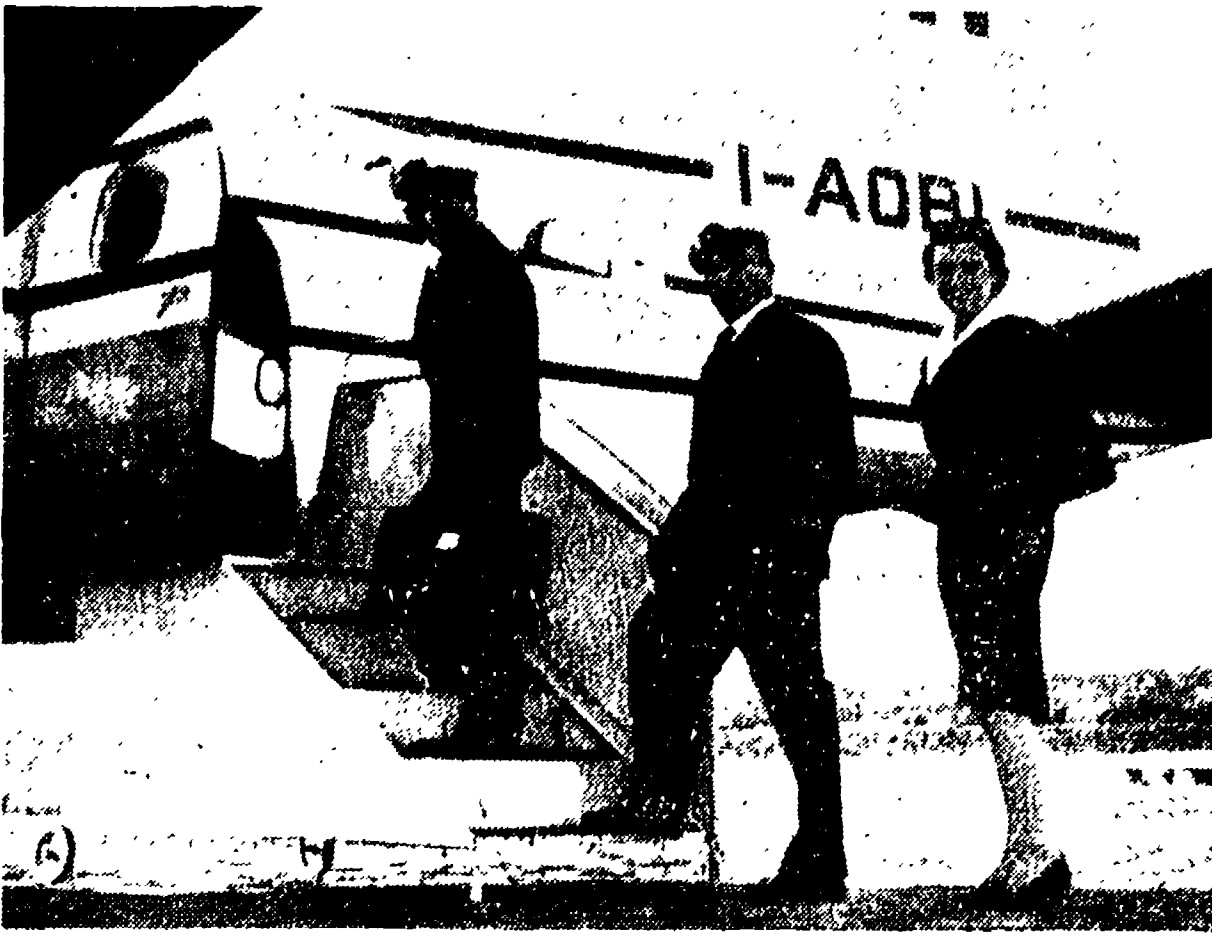


Dopo la scomparsa dell'«Heron De Havilland»

Vane sino ad ora tutte le ricerche dell'aereo disperso presso l'Elba

Numerosi mezzi della Marina e dell'Aeronautica militare impegnati senza sosta — Dei quattro membri dell'equipaggio tre erano residenti a Roma — Chi erano i passeggeri — Disperazione ed angoscia nelle famiglie dei viaggiatori dispersi



L'equipaggio dell'aereo scomparso. Da sinistra il comandante pilota Ennio Scipioni, il secondo pilota Francesco Cossu e la «hostess» Gianna Pertuso

Solo al calar della sera sono state interrotte le febbrili ricerche che per tutta la giornata di ieri hanno mobilitato gli equipaggi degli aerei, elicotteri e navi della Marina militare nello specchio di mare nei pressi dell'isola d'Elba, dove si teme che si sia inabissato il «De Havilland» della società «Itavia», scomparso venerdì pomeriggio mentre dall'Avroport dell'Elba si dirigeva al «Cristoforo Colombo» di Genova.

All'alba di oggi le ricerche saranno riprese con eguale intensità anche su tutto l'arco alpino dell'Italia centrale, ma forse anche questo tentativo sarà inutile. Già ieri sera, infatti, erano scomparse anche le ultime speranze di poter ritrovare in vita le quattro persone dell'equipaggio e i sette passeggeri scomparsi con l'aereo.

Più di ventiquattro ore si accerchie non hanno consentito di trovare un solo relitto dell'aereo scomparso: non è stata confermata, infatti, la notizia secondo la quale al largo di San Vincenzo, a nord dell'isola d'Elba, l'equi-

paggio di un velivolo del centro di Vigna di Valle avrebbe avvistato uno dei piani di coda del «De Havilland». Il mare, per quanto agitato e spazzato da un forte vento di libeccio, è stato perlustrato dai dragamine «Squalo» e «Storione», partiti dalla base di Spezia, e da aerei ed elicotteri che hanno volato per più di venti ore a bassa quota nella speranza di poter almeno localizzare il punto dove il velivolo si pensa possa essere inabissato. Tutto è stato inutile. I dirigenti della società «Itavia» e i parenti delle vittime, che fino a ieri sera avevano tenacemente sperato, sono ormai rassegnati.

Ieri, intanto, i tecnici hanno iniziato una prima inchiesta. Ma al punto in cui stanno le cose è difficile stabilire le cause che hanno provocato la sciagura. Ci si è limitati a ricostruire gli ultimi minuti di volo del velivolo, gli ultimi segnali radio che sarebbero stati raccolti quando il «De Havilland» si trovava ancora in navigazione. Il velivolo, secondo le ricostruzioni che si sono tes-

possibili attraverso le segnalazioni delle varie torri di controllo, aveva puntato sulla rotta dell'Elba, che prevede il ritorno sopra la terraferma all'altezza di Sestri Levante. Il primo ed ultimo contatto con la terra avrebbe dovuto avvenire alle 15.52 con il radiogonometro di Monte Cimone, uno dei punti fissi della rotta. Contrariamente al solito, il comandante Scipione non avrebbe segnalato il «tutto bene», ma avrebbe comunicato che le condizioni del tempo andavano facendosi sempre più instabili. Egli avrebbe anche chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a dirottare su Torino Caselle, o, se il responso si fosse ancora più negativo, all'aeroporto di Nizza. Da allora non si è più saputo nulla: inutilmente la torre di controllo ha tentato un contatto prima con l'aereo e dopo con tutti i posti di controllo dell'Italia centrale, settentrionale e con la Costa Azzurra. E inutili sono risultate anche le ricerche nel tratto in cui il velivolo avrebbe dovuto allontanarsi dalla costa. Tutti ricordano la scomparsa, sulla stessa rotta, appena una settimana fa, del «Viscount» originario della Mistral.

Che cosa è accaduto in quel tratto di cielo? Gli inquirenti, per ora, non hanno risposta. Le autorità si sono soltanto rifiutate di permettere la partenza di aerei sulla stessa rotta. Il servizio Roma-Genova era stato inaugurato nella scorsa estate e fino a ieri l'altro nessun incidente, anche lieve, si era mai verificato.

Dei quattro componenti l'equipaggio tre erano residenti a Roma: il primo pilota Ennio Scipioni, abitante in via Braccio con la famiglia, il secondo pilota Francesco Cossu, di 44 anni, abitante in via Tuscolana, 178, con la moglie Maria e tre figli; la signorina Grazia Candeloro, apprendista assistente di volo, di 20 anni, studentessa universitaria e figlia del compagno prof. Giorgio, docente notissimo. La giovane era al suo terzo volo: mercoledì aveva compiuto il suo primo viaggio da Roma a Genova. Dopo essere rientrata venerdì pomeriggio era nuovamente salita sull'aereo per recarsi a Genova e stato il suo ultimo viaggio.

L'alta hostess è la signorina Gianna Pertuso, cugina del sindaco di Genova, Residenti a Genova sono anche i quattro dei sette passeggeri (gli altri sono stranieri). Essi sono l'avvocato Ernesto Cuomo, patrocinante in causa, il sindacalista Giorgio Bracci, il giovane Elio Perugi e il commerciante, Silvio Schiunacci. Gli altri sono la signora Adelaide De Dalmau e la sua bambina Maria, di soli 4 anni, e il giapponese Takasima.

Il Perugi e il sindacalista Bracci avrebbero dovuto tornare a Genova in treno e soltanto all'ultimo momento avevano prenotato i biglietti sull'aereo. I loro parenti, ieri, l'altro notte, sono andati ad attenderli in vano alla stazione. Ieri mattina sono stati cautamente informati dell'accaduto. I familiari dell'avvocato Cuomo hanno invece conosciuto la notizia nella nottata. Le altre famiglie sono state avvertite da funzionari della società «Itavia». Per tutta la giornata di ieri sono state visitate dai parenti e amici: ma la generosa gara di umana solidarietà non è bastata a lenire il loro immenso dolore.

Il processo ai 53 lavoratori arrestati l'8 luglio

Le responsabilità della P.S. di Palermo emergono anche dalla requisitoria del PM

Ridimensionati i fatti e degradate molte delle imputazioni - Gravi affermazioni per avvalorare la «radunata sediziosa» - Ammesse alcune delle profonde ragioni che stanno alla base della protesta popolare

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15. — Una prima ammissione, sia pure parziale e non sempre esplicita, delle responsabilità della polizia nella montatura contro i 53 lavoratori arrestati durante lo sciopero generale dell'8 luglio a Palermo, è venuta stamane dallo stesso P. M.

Nella sua requisitoria, in sostanza, il dott. Giordano non ha potuto non tenere conto delle circostanze emerse con le deposizioni di alcuni importanti testimoni, non ha potuto non tenere conto del fatto che sono bastate poche udienze per smantellare buona parte delle infondate accuse dei verbalizzanti e per dimostrare, con la semplice audizione di qualche teste — non esclusi gli stessi poliziotti — che le imputazioni si basavano molto spesso su dichiarazioni affrettate e generiche.

Da qui la decisione del P. M. di degradare per alcuni imputati la rubrica dei reati loro ascritti in istruttoria: la concessione delle attenuanti per alcuni e della sospensione — condizionale — della pena per altri; e la pronuncia di negare per tutti gli imputati il reato più grave, quello della devastazione (che comporta un minimo di pena di 8 anni) che pure appariva nella sentenza di rinvio di parecchi degli imputati.

Le richieste del P. M. variano da un minimo di tre mesi di arresto con condizioni ad un massimo di sei anni e 9 mesi di reclusione e 9 mesi di arresto, senza le attenuanti. Soltanto per un imputato, minore di età, è stato chiesto il perdono giudiziario.

Quale valore ha, ai fini processuali, la condanna in buona parte, fra la sentenza di rinvio e giudizio degli imputati, firmata dal dottor Giordano, e le richieste che lo stesso ha fatto stamane al termine della sua requisitoria? Un valore molto importante. La causa infatti subisce un primo ridimensionamento e acquista un carattere sostanzialmente diverso da quello che l'istruttoria voleva far procedere. Il processo, cioè, acquista quel carattere che la difesa ha inteso fin dal primo momento dargli: quello di una causa attraverso la quale la polizia ha tentato fino all'ultimo di fare il processo ai lavoratori.

Ma, se nella requisitoria del P. M. sono contenuti alcuni elementi di giudizio positivi (la giustizia dello sciopero dell'8 luglio, la riconosciuta estraneità della classe operaia ad alcuni specifici reati compiuti in quella occasione), tuttavia la Pubblica Accusa ha insistito su altre imputazioni più o meno gravi ritenendole — e questo è un giudizio che lascia molto perplessi — sufficientemente prorogate (ad esempio quella della radunata sediziosa ascritta a tutti gli imputati salvo uno, — N.A.R.) dai verbali della polizia.

Questa della radunata sediziosa è secondo la quale i lavoratori in sciopero «lettarono a suscitare discordia con immediato e diretto pericolo per la sicurezza dello Stato» e l'imputazione che, anche dopo la requisitoria del P. M., rimane la più infondata anche per la mancanza di qualsiasi seppur generico elemento che comprovi la sussistenza del reato. Eppure il dottor Giordano per essa ha chiesto la condanna di 52 lavoratori.

Ma c'è un altro aspetto, molto grave, della requisitoria del dottor Giordano che non è rilevato, anche perché esso, indirettamente, si ripercuote sulle penne richieste dal P. M.: ed è la parte di questo dedicata alla morte dei compagni Vella e Giugliano, e della signora La Barbera, uccisi dalla polizia durante gli scontri del pomeriggio dell'8 luglio. Il dottor Giordano si riferisce evidentemente alle «molte accuse capolarie antifasciste per la cattura di Tamburini» e il Parlamento e non la piazza.

Da qui a giustificare le violenze della polizia il passo è stato breve. Il P. M. ha tuttavia dovuto tenere conto dei fatti obiettivi emersi nel corso delle udienze dei giorni scorsi e ha nella sostanza smentito le conclusioni alle quali era giunta la sua stessa istruttoria. Questo tuttavia non può bastare.

Le richieste odierne della pubblica accusa non possono essere naturalmente valutate in modo positivo. Sarebbe bastato infatti che il P. M. avesse assolto gli imputati dalla imputazione di radunata sediziosa (accusa che, ripetiamo, non trova alcun fondamento obiettivo nella realtà e dalla quale già i giudici dello stesso tribunale hanno assolto due settimane fa i 13 lavoratori arrestati durante il precedente sciopero del 27 giugno), perché molti dei reati di cui sono imputati, e in parte dallo stesso P. M. prosciolti da ogni accusa.

Gli imputati per i quali tra reclusione ed arresto, è stato chiesto dal P. M. più di un anno sono: Carmelo Mantù, Salvatore Villo, Tommaso D'Amico, Stefano Sturzo, Angelo Sombino, Benito Sansone, Vittorio Scivitta, Edoardo Bilbo, Filippo Scima, Angelo Di Gaetano, Luigi Lattuca, Giovanni Tuzzolino, Benito Sebetta e Giuseppe Duro. Per gli altri 39 imputati sono state chieste pene varianti da 3 a 11 mesi.

Per il giovane Giovanni Tanti, imputato, è stato chiesto il perdono giudiziario.

Nell'udienza di oggi hanno parlato i primi tre eredi della difesa — Grassano, Barretta e Russo — i quali prederanno la parola ai primi difensori del Comitato di solidarietà democratica.

GIORGIO FRASCA POLARA

meriggio dell'8 luglio. Il dottor Giordano non ha accusato nessuno, ma non ricordando alcuna precisa accusa alla polizia quale responsabile dei tre assassinii, li ha in un certo senso giustificati facendo appello al «gravissimo attentato al prestigio dello Stato» che sarebbe stato messo in atto con la radunata sediziosa.

Nella prima parte della sua requisitoria, il P. M. aveva ammesso che le condizioni economiche e sociali dei lavoratori palermitani erano e permanevano di tale gravità da giustificare gli scioperi generali, quello dell'8 luglio compreso. Ma ha detto ancora — per rispondere alle richieste di clemenza di cui è stato oggetto — che durante gli scontri del po-

L'Italia sconvolta dal maltempo

Due pescherecci e un rimorchiatore affondano nel mare in tempesta

Danni per miliardi - Crolli di strade e di case - Gondole nelle piazze e nelle calli a Venezia inondata



VENEZIA — L'acqua alta in piazza S. Marco (Telefoto)

il fortunato ha imperverato con particolare intensità. Nella rada, un peschereccio ed un rimorchiatore sono affondati sotto le raffiche del vento e la violenza del mare. Alla periferia del capoluogo un torrenziale ha rotto sui tetti allagando case e scantinati. Da questa è stata la situazione di quindici persone per le cui salvataggio si è dovuto ricorrere ai vigili del fuoco. Il fiume Marea, in piena, ha straripato improvvisamente nella zona di Formica provocando panico e danni. Il piccolo centro di Beverano è stato isolato da una frastuonata. Inertia e traffico sulla strada del Cas. un tratto della quale per almeno un'ora è stata interrotta dal crollo di una parte del viadotto tra Caprioli ed Anza.

A S. Anna le raffiche del vento hanno abbattuto in corso Vittorio Veneto una gru alta 28 metri, addetta ai lavori di costruzione di un edificio di nove piani, ed una gru alta in ferro, alta dodici metri, che è crollata su di un capannoni. A Finale Ligure sempre in Sardegna, un palo di pino ha rotto, ha fatto cadere su un edificio già esistente. Il pericolo che crollasse di un momento un altro edificio è evitato solo a spese di un costo di sei milioni di lire.

La nave di nome «Venezia» è stata salvata a spese di 20 milioni di lire. La nave è stata salvata a spese di 20 milioni di lire.

Milioni di danni sono stati provocati a Venezia da una tempesta che ha raggiunto la punta di 148 sul livello di mare. Il mare è maggiore della normale altezza di mare e ha invaso buona parte della città all'onda del vento e le onde sono state spinte a riva. Le zone più in basso della città sono state allagate. Le zone più alte sono state risparmiate. Le zone più basse sono state allagate. Le zone più alte sono state risparmiate.

La nave di nome «Venezia» è stata salvata a spese di 20 milioni di lire. La nave è stata salvata a spese di 20 milioni di lire.

Da un furgone postale

315 milioni di lire rapinati in Francia

NANTES, 15. — La più grossa rapina mai commessa in Francia è stata portata a termine ieri sera nei pressi di Nantes da quattro banditi i quali hanno fermato un furgone postale impadronendosi di una somma valutata in 315 milioni di lire. I quattro banditi, che si presentavano con una piccola utilitaria che precedeva sbandata improvvisamente mettendoli di traverso sulla strada e bloccando il furgone. Il Coli nel tentativo di arresto con condizioni ad un massimo di sei anni e 9 mesi di reclusione e 9 mesi di arresto, senza le attenuanti. Soltanto per un imputato, minore di età, è stato chiesto il perdono giudiziario.

Quale valore ha, ai fini processuali, la condanna in buona parte, fra la sentenza di rinvio e giudizio degli imputati, firmata dal dottor Giordano, e le richieste che lo stesso ha fatto stamane al termine della sua requisitoria? Un valore molto importante. La causa infatti subisce un primo ridimensionamento e acquista un carattere sostanzialmente diverso da quello che l'istruttoria voleva far procedere. Il processo, cioè, acquista quel carattere che la difesa ha inteso fin dal primo momento dargli: quello di una causa attraverso la quale la polizia ha tentato fino all'ultimo di fare il processo ai lavoratori.

Quale valore ha, ai fini processuali, la condanna in buona parte, fra la sentenza di rinvio e giudizio degli imputati, firmata dal dottor Giordano, e le richieste che lo stesso ha fatto stamane al termine della sua requisitoria? Un valore molto importante. La causa infatti subisce un primo ridimensionamento e acquista un carattere sostanzialmente diverso da quello che l'istruttoria voleva far procedere. Il processo, cioè, acquista quel carattere che la difesa ha inteso fin dal primo momento dargli: quello di una causa attraverso la quale la polizia ha tentato fino all'ultimo di fare il processo ai lavoratori.

Quale valore ha, ai fini processuali, la condanna in buona parte, fra la sentenza di rinvio e giudizio degli imputati, firmata dal dottor Giordano, e le richieste che lo stesso ha fatto stamane al termine della sua requisitoria? Un valore molto importante. La causa infatti subisce un primo ridimensionamento e acquista un carattere sostanzialmente diverso da quello che l'istruttoria voleva far procedere. Il processo, cioè, acquista quel carattere che la difesa ha inteso fin dal primo momento dargli: quello di una causa attraverso la quale la polizia ha tentato fino all'ultimo di fare il processo ai lavoratori.

tessuti autunnali

MAS

magazzini allo statuto MAS roma

ESIGETE Le VERE caramelle

RABARBARO KINESE

MEIRA & LONGHI

GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

GRATIS per Voi, una macchina fotografica «FERRANIA»

A tutti i volontari che vogliono fare una posizione, iscrivendovi ad uno dei nostri corsi PER CORRISPONDENZA di elettricista (installatore ed elettruto) manderemo SUBITO e completamente gratis una macchina fotografica EURA FERRANIA oppure, se più gradite, un pacco contenente gli attrezzi per la professione scelta.

Iscrivetevi al nostro corso PER CORRISPONDENZA di elettricista installatore od elettruto che vi permetterà di imparare una professione facilmente, senza muoversi da casa, e con SPESA IRRISORIA.

Questo è l'unico mezzo per farvi una posizione PERCHÉ OGGI guadagna molto solo chi è specializzato

Se volete maggiori informazioni senza impegnarvi, spedite oggi stesso questo tagliando al nostro indirizzo. Riceverete subito un elegante libretto con tutte le spiegazioni.

Specializzatevi come elettricista, avrete risolto il vostro problema di lavoro

Spett. RADIOSCUOLA GRIMALDI S. E. - Piazzale Libia, 5/F - MILANO

INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO il libretto illustrativo dei corsi per corrispondenza di elettruto e di elettricista installatore.

COGNOME _____ NOVE _____

VIA _____ CITTÀ _____

PROVINCIA _____ GO R

primato di qualità!

Le grandi industrie Radio TV Elettrocasa presentano una superba serie di televisori Magnadyne e Kennedy primi in Italia ad usare superscopia

EASY CLEAN a 23 pollici - 110° per una visione più completa e perfetta, di maggior rilievo, più ampia, più reale, più contrastata e riposante.

magnadyne KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTOCASA